



Rassegna Stampa

05 novembre 2024

Rassegna Stampa

05-11-2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	05/11/2024	12	Manovra, Confindustria all` attacco <i>Enrica Piovan</i>	2
-----------------	------------	----	---	---

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	05/11/2024	15	Imprese e sindacati in pressing Parte la carica degli emendamenti <i>Mario Sensini</i>	3
---------------------	------------	----	---	---

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	05/11/2024	2	Acqua dalle navi da crociera l`ultima mossa contro la sete = Acqua dissalata dalle navi da crociera Il piano della Regione <i>Redazione</i>	5
REPUBBLICA PALERMO	05/11/2024	3	Sussidi erogati a chi non può lavorare Schifani cambia il Reddito di povertà <i>Accursio Sabella</i>	8
SICILIA CATANIA	05/11/2024	14	«Bisignani giustifica se stesso il Pug sia foriero di trasparenza» <i>Redazione</i>	10

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	05/11/2024	12	L` assessorato Attività produttive è primo per spesa dei fondi Fesr <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	05/11/2024	12	Regione, ok alla Nadefr: il Pil della Sicilia aumenta <i>Redazione</i>	12
SICILIA CATANIA	05/11/2024	30	Sicurezza del lavoro e patente a punti: tra fatti concreti e formalismi <i>Giuseppe Scannella</i>	13

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	05/11/2024	2	Tarquini: «Tagliare l`Ires e sostenere gli investimenti» = «Serve coraggio: tagliare l`Ires e sostenere gli investimenti» <i>Nicoletta Picchio</i>	14
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	05/11/2024	21	Valutazione d`impatto ambientale, fra sette giorni l`esame in Commissione E venerdì 8 l`udienza sulla class action = Ponte sullo Stretto, sette giorni al... Via <i>Lucio D'amico</i>	16

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	05/11/2024	5	Province, norma " copri-Sicilia " infilata nella manovra nazionale e nel 2025 la nuova legge all` Ars Paletti di FdI al reddito di povertà = Province, un " copri-Sicilia " a Roma <i>Mario Barresi</i>	18
-----------------	------------	---	--	----

Manovra, Confindustria all'attacco

«Serve più coraggio». E sulla mancata proroga del caro-materiali l'Ance teme lo stop dei cantieri

Sanità, Gimbe:
«Mancano
19 miliardi
da qui al 2023»
La Lega chiede il
taglio del canone
Rai, no di Fi

ENRICA PIOVAN

ROMA. Il Paese «è a un bivio» e per rialzarsi servono «scelte coraggiose». E invece la Manovra «non offre risposte adeguate ai problemi e ai rischi segnalati», come la tendenza di una «crescita da zero virgola». Confindustria, in audizione sulla legge di Bilancio, chiede al governo un cambio di passo con «sostegno agli investimenti e alle imprese».

Dall'edilizia alla sanità al lavoro, sulla Manovra si alza il grido di allarme di molte altre categorie. Miglioramenti chiesti anche dai partiti di maggioranza. La Lega annuncia un emendamento per ripristinare anche nel 2025 il taglio del canone Rai a 70 euro. Ma Fi alza un muro.

Il primo giorno di audizioni in Parlamento si apre con un lungo cahier de doléances. Che parte dalle risorse «insufficienti» per salvare il servizio sanitario: i soldi sono pochi e non ci sono interventi cruciali, è la bocciatura della Fondazione Gimbe, che calcola come manchino 19 miliardi di qui al 2030 per coprire le misure già varate dal governo. Per i Dem il Gimbe conferma

che Meloni affossa la sanità; per il M5S il Sistema sanitario è in codice rosso. Un altro allarme arriva da Confindustria dispositivi medici, che chiede di abolire subito il pay back che sta «mettendo a rischio il settore». Un appello subito raccolto dalla leader Dem, Elly Schlein: ce ne occuperemo, promette. Per Anaa Assomed solo «briciole» che non favoriranno l'arrestarsi di una fuga di medici e infermieri. Ma il ministro Orazio Schillaci rassicura: ci sono i fondi per la flat tax dei medici.

Gli imprenditori - che mostrano di apprezzare il piano casa - da parte loro tornano a chiedere «un'Ires premiale» e invocano un cambio di strategia. «Troppo intrusiva» anche la previsione di un esponente del Mef negli organi di controllo societari che già fa discutere anche a livello politico. Gli im-

prenditori non sono convinti dal riordino delle detrazioni che rischia di «vanificare» il taglio fiscale per i redditi bassi.

Anche i sindacati, che sono convocati a Palazzo Chigi, ribadiscono la loro contrarietà: Cgil e Uil sono pronti a

confermare lo sciopero generale del

29 novembre in assenza di risposte dal governo.

La preoccupazione è alta anche nel mondo delle costruzioni. La Manovra rischia di avere «effetti negativi» sul settore e sul Pil, avverte l'Ance. A preoccupare i costruttori è il rischio «blocco cantieri» per la mancata proroga al 2025 delle misure sul caro materiali. L'Ance suona l'allarme anche sul tema più che mai attuale della sicurezza dei territori: mancano misure per la prevenzione e viene tagliato di 2,4 miliardi il contributo alle Regioni per la messa in sicurezza. Una manovra «deficitaria» anche sulla riqualificazione degli edifici, rilevano i costruttori, che mettono in guardia dal rischio che le agevolazioni edilizie sotto il 50% possano «dare impulso al lavoro in nero».



Gimbe denuncia i tagli alla sanità



Peso: 23%

Imprese e sindacati in pressing Parte la carica degli emendamenti

Scontro tra Lega e Forza Italia sul canone Rai a 70 euro. Confindustria: mancano risposte

ROMA Una manovra senza anima, poco ambiziosa e piena di tagli. Anche se con diversi punti di vista, per una volta, i giudizi delle imprese e dei sindacati sulla legge di Bilancio quasi coincidono. In audizione, ieri alla Camera, mentre nella maggioranza le polemiche ora investono la mancata riduzione del canone Rai, la Confindustria ha offerto una valutazione negativa della manovra. «Taglia i sostegni agli investimenti, non offre risposte adeguate ai problemi delle imprese e non inverte la tendenza ad una crescita dello zero virgola», ha detto il direttore generale Maurizio Tarquini.

Stesse parole, pochi minuti prima del segretario confederale dalla Cgil, Christian Ferrarini: «Il Pil cresce dello zero virgola, la produzione industriale cala da 19 mesi consecutivi, e la manovra è una fiera di tagli agli investimenti e ai servizi». Dalla Cisl arriva un giudizio migliore, ma comunque critico per i tagli al settore automotive e la riduzione degli organici della scuola.

Cantieri a rischio

Più duro il giudizio delle imprese. Per i costruttori edili la mancata conferma del fondo per il rincaro dei materiali nelle opere pubbliche, oltre alla revisione dei bonus edilizi, potrebbero avere riflessi pesanti sulla crescita. «Ci sono 10 miliardi di cantieri a rischio» ha detto ieri la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio. Per Confindustria «l'economia italiana è in una fase di stallo. L'attenzione ai conti pubblici è giusta, ma qui sono assenti il sostegno agli investimenti e alle imprese» ha detto Tarquini.

Bilancio negativo

Le uniche risorse per le imprese sono il rinnovo dei crediti d'imposta per la Zes al Sud, della Nuova Sabatini e dei fondi per la quotazione delle pmi. Poi ci sono i tagli: l'Ace l'anno scorso, Decontribuzione Sud dal '25 con parte delle risorse dirottate «su misure dai connotati incerti», poi la sforbiciata ai ministeri, compresi 1,3 miliardi del Mimit «destinati alla competitività delle imprese», quella al fondo automotive (4,5 miliardi in meno in cinque anni). Al

governo la Confindustria chiede la riduzione dell'Ires di 5 punti, destinando il risparmio ad assunzioni e investimenti, e la revisione della web tax, che ora colpisce i piccoli e medi produttori italiani. Sulla web tax continua a chiedere un intervento anche Forza Italia, che ieri ha aperto un vero e proprio fronte di scontro con la Lega sul canone Rai.

Scontro sul canone

I deputati del Carroccio hanno annunciato un emendamento per confermare il taglio del canone da 90 a 70 euro come quest'anno. «È ora, per il servizio pubblico, di migliorarsi senza gravare ulteriormente sui cittadini» dice la Lega (alla Rai, senza compensazioni non previste, mancherebbero 500 milioni).

«La Rai non può essere indebolita, abbiamo bisogno di un servizio pubblico forte. Ognuno fa quello che ritiene giusto, noi lo rispettiamo, non c'è bisogno di litigare ma il taglio del canone — sottolinea Raffaele Nevi di FI — non fa parte dell'accordo di governo». «Se si abbassa il canone aumentano i trasferimenti alla Rai, non vedo il problema»

rincarca Maurizio Gasparri.

Sanità e Fisco

Altro tema caldo è quello della sanità. La Fondazione Gimbe, ascoltata sulla manovra, ha calcolato che tra le misure previste dalla legge di Bilancio e il rinnovo dei contratti che ne costa 7, servirebbero 29 miliardi da qui al 2030, mentre le risorse stanziare sono solo 10,2 miliardi. «È la privatizzazione strisciante della sanità pubblica» dice la segretaria del Pd, Elly Schlein.

Sullo sfondo resta l'incognita dell'esito del concordato: tra un paio di giorni si avranno i risultati e si capirà se ci sarà gettito sufficiente per rimpolpare gli sgravi Irpef o la flat tax.

Oggi sulla manovra arriveranno anche le valutazioni dell'Istat, della Corte dei conti, della Banca d'Italia e dell'Ufficio di Bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 62%

LE MISURE

Pensioni

Minime, 23,4 milioni per ogni euro in più

Con il disegno di legge di Bilancio e considerando l'adeguamento all'inflazione (circa l'1%), l'importo delle pensioni minime passerà da 615 euro a 618 dal prossimo gennaio. Forza Italia è in prima linea nel chiedere un ulteriore aumento. Per ogni euro in più al mese (13 l'anno), tenendo conto che i beneficiari sono 1,8 milioni, servono 23,4 milioni.

60%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco

Concordato, la spinta per riaprire i termini

Sarà uno dei cavalli di battaglia della Lega in Parlamento: la richiesta di riaprire i termini per aderire al concordato preventivo. Quelli attuali sono scaduti il 31 ottobre e si stima che solo una minoranza dei 4,7 milioni di partite Iva interessate abbia aderito. Se è così, la riapertura è probabile. La Lega propone anche di varare una rottamazione quinquies.

80%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ceto medio

Tasse, dagli autonomi le risorse per l'Irpef

Dal successo del concordato preventivo dipende la possibilità per il governo di mantenere la promessa di alleggerire l'Irpef sul ceto medio (secondo scaglione fino a 55-60 mila euro e/o aliquota ridotta dal 35 al 33%). Intervento che favorirebbe anche la richiesta della Lega di estendere la flat tax per gli autonomi fino a 100mila euro.

30%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Digitale

Web tax, correzione per editoria e piccoli

È trasversale la richiesta di correggere un altro punto della manovra: l'estensione della web tax anche alle piccole imprese, misura che rischia di penalizzare le piccole imprese e settori in crisi come quello dell'editoria. Forza Italia presenterà emendamenti anche sulla sugar tax, che questa volta non è stata prorogata, suscitando le proteste del settore.

50%

a cura di **Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia È stato ministro dello Sviluppo economico nel governo Draghi



Peso:62%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Acqua dalle navi da crociera l'ultima mossa contro la sete

Le Regione chiede al governo di usare i dissalatori delle grandi imbarcazioni Card e certificati elettorali: così i turni ai silos nei Comuni dell'entroterra colpiti dalla crisi

Cambia il Reddito di povertà: diminuisce il numero dei percettori

Mentre è partito il conto alla rovescia per l'esaurimento della diga Ancipa e anche gli invasi Comunelli e Ragoletto rischiano di lasciare a secco l'area di Gela da qui alla fine dell'anno, la Protezione civile regionale si appella all'analoga struttura nazionale che fa capo al governo di Giorgia Meloni, chiedendo l'utilizzo dei sistemi di dissalazione delle navi da crociera per fronteggiare la grande sete. Soluzioni

tampone che non bastano a sedare le proteste: domani protesteranno a piazza Indipendenza a Palermo i cittadini di Agrigento, Enna e Caltanissetta. Ieri vertice di maggioranza a Palazzo d'Orleans: dopo il no di Fratelli d'Italia, Schifani cambia il Reddito di povertà. Andrà solo a chi non può lavorare.

di **Di Peri e Sabella**

● alle pagine 2 e 3

Acqua dissalata dalle navi da crociera Il piano della Regione

La Protezione civile chiede al governo di usare gli impianti delle grandi imbarcazioni Domani a Palermo la protesta in piazza dei cittadini di Agrigento, Enna e Caltanissetta

Nella terra assetata circondata dal mare, l'unica soluzione arriva ancora una volta dall'acqua salata. Mentre è partito il conto alla rovescia per l'esaurimento dell'Ancipa e anche le dighe Comunelli e Ragoletto rischiano di lasciare a secco l'area di Gela da qui alla fine dell'anno, la Protezione civile regionale si appella all'analoga struttura nazionale che fa capo al governo di Giorgia Meloni, chie-

dendo l'utilizzo dei sistemi di dissalazione delle navi da crociera per fronteggiare la grande sete. «Abbiamo chiesto di attivare tutto quello che è possibile attivare – conferma il capo della Protezione



Peso: 1-21%, 2-57%

civile siciliana Salvo Cocina – incluse le navi da crociera con sistemi di dissalazione commisurati al numero dei passeggeri».

È l'ultimo grido d'allarme, mentre ieri la cabina di regia siciliana ha incontrato la struttura commissariale nazionale per l'emergenza siccità guidata da Nicola Dell'Acqua. Al commissario è stata reiterata la richiesta di dissalatori mobili in attesa di realizzare quelli fissi, ma Dell'Acqua ha chiesto 48 ore per trasmettere alla Regione il cronoprogramma degli interventi. Gli impianti mobili potrebbero effettivamente essere reperiti in attesa di ricostruire quelli fissi, ma a preoccupare sono i tempi: da quanto filtra occorreranno dai tre ai sei mesi per ottenere i dissalatori mobili, che secondo le prime stime costeranno cinque milioni di euro. Troppo tardi. Per questo torna in auge l'opzione della nave da crociera: una richiesta inoltrata in un documento redatto da Cocina a inizio ottobre.

Nel corso dell'estate il piano della Regione era passato anche attraverso l'utilizzo di una nave cisterna della Marina Militare, adesso la nuova exit strategy passa dalle crociere. Le grandi navi da turismo sono dotate di propri sistemi di dissalazione che consentono l'utilizzo dell'acqua potabile a bordo per i passeggeri che arrivano fino a cinquemila persone. Anche le navi della Marina militare sono dotate di piccoli sistemi di gestione della risorsa idrica in autono-

mia, ma si tratta di impianti commisurati al numero degli equipaggi, di norma tra le 100 e le 200 persone. Da qui la richiesta delle navi turistiche, i cui impianti sono in grado di soddisfare il fabbisogno di una platea maggiore.

L'ennesimo tentativo per una Regione che non sa più da dove prendere l'acqua. L'emergenza più grande (e immediata) riguarda i cinque Comuni cosiddetti Ancipa-dipendenti: Nicosia, Troina, Cerami, Gagliano e Sperlinga, dove si fa già i conti con l'imminente fine dell'acqua. Le stime della Protezione civile per sopravvivere almeno nei prossimi due mesi, confidando nell'arrivo delle piogge, sono di tre milioni di euro.

Ciascuno dei cinque Comuni ha chiesto dei preventivi a privati che si occupano del trattamento e del trasporto di acqua: si arriva anche a 600 euro ad autobotte per i carichi maggiori nei centri. Dove, intanto, si attivano i silos nei punti nevralgici per sopperire alla grande sete. Come gestire il traffico dei bidoni da riempire? Dopo le autocertificazioni a San Cataldo e gli elenchi elettorali a Troina, l'ipotesi circolata è quella della card per i cittadini di Caltanissetta per prelevare l'acqua dai silos. L'opzione era filtrata dall'amministrazione, ma il primo cittadino Walter Tesauro frena: «Stiamo aspettando che arrivino i recipienti, poi valuteremo le modalità di erogazione». Come altrove, le erogazioni non potranno essere libe-

re: ciascun nucleo familiare potrà prelevare un massimo di 100 litri d'acqua nell'arco della settimana e l'amministrazione ne terrà traccia. Lo strumento potrebbe essere la card o altri metodi già sperimentati dalle altre amministrazioni.

Corsia preferenziale, invece, per nuclei familiari composti anche da anziani o persone con disabilità: in questi casi le autobotti della Protezione civile garantiranno forniture maggiori di acqua, indispensabile in casi specifici. In questo quadro, però, partono le proteste. Il Pd domani terrà una conferenza stampa sull'emergenza, mentre associazioni e cittadini delle tre province più colpite dalla siccità, Agrigento, Enna e Caltanissetta, sono pronti a scendere in piazza: domani protesteranno in piazza Indipendenza davanti la sede della presidenza della Regione per chiedere soluzioni immediate.

– **m.d.p.**

Le misure anti-siccità

1

I sistemi mobili

Per reperire i dissalatori mobili occorrono dai tre ai sei mesi
Costeranno cinque milioni di euro
Si aspetta il via del commissario nazionale per l'emergenza idrica

2

Le autobotti

In vista dello stop alle erogazioni i Comuni di Nicosia, Troina, Cerami, Gagliano e Sperlinga hanno chiesto preventivi ai privati: si arriva anche a 600 euro ad autobotte

3

Le card

Dopo le autocertificazioni a San Cataldo e gli elenchi elettorali a Troina, l'ipotesi è quella della card per i cittadini di Caltanissetta per prelevare l'acqua dai silos

4

Nuovi pozzi

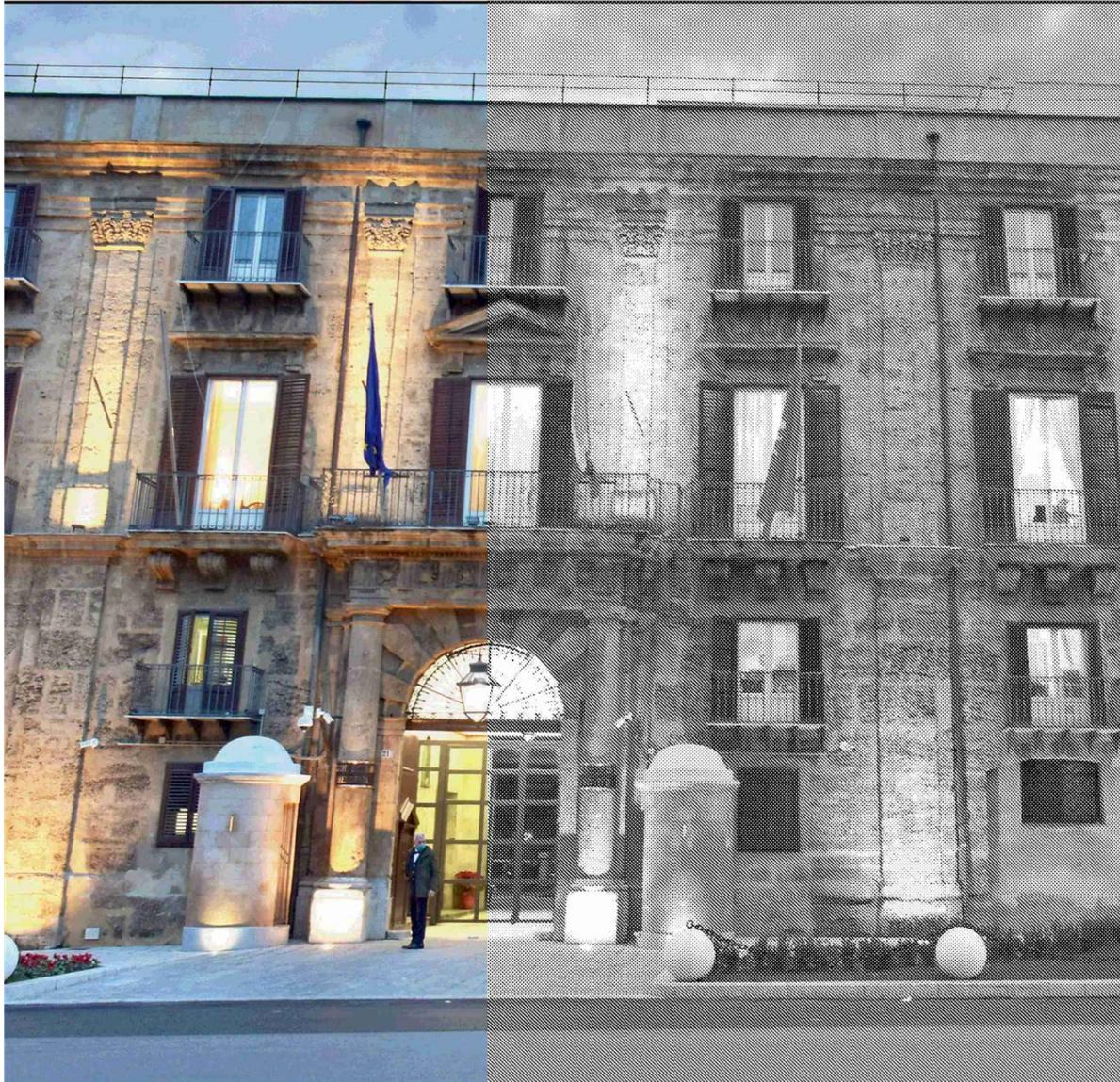
Da mesi Regione e Comuni sono impegnati nella ricerca e nella messa in rete di nuovi pozzi che però non riescono a compensare la scarsità di acqua nei laghi artificiali

▼ La strategia

Le grandi navi da turismo sono dotate di propri sistemi di dissalazione che consentono l'utilizzo di acqua potabile a bordo per i passeggeri che arrivano fino a cinquemila persone



Peso: 1-21%, 2-57%



«L'agonia
La diga Ancipa, nell'Ennese, è ormai ridotta a pozzanghera. Stando alle previsioni della Regione, in assenza di piogge si esaurirà entro il 15 novembre. I pesci non sono stati trasferiti e quelli morti risalgono in superficie

MIKE PALAZZOTTO/MIKE PALAZZOTTO



Peso:1-21%,2-57%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Il vertice a Palazzo d'Orleans

Sussidi erogati a chi non può lavorare Schifani cambia il Reddito di povertà

La maggioranza
accelera sul voto
diretto nelle
ex Province

Il governatore furioso
con l'assessore Turano

di Accursio Sabella

Durante il vertice di maggioranza, il governatore Renato Schifani si è fatto sentire: «È intollerabile che un assessore si esprima in modo diverso da quanto deciso in giunta». Il messaggio era rivolto al responsabile dell'Istruzione e della Formazione, Mimmo Turano. Ed è solo l'ultima puntata di una storia vissuta già da mesi ad altissima tensione. Soprattutto dopo le elezioni amministrative a Trapani, quando gli uomini più vicini a Turano decisero di sostenere il sindaco uscente di centrosinistra, Giacomo Tranchida, avversario del candidato di Fratelli d'Italia Maurizio Miceli.

In quei giorni, il governatore sembrava prossimo a estromettere l'assessore dalla giunta, poi la situazione è rientrata, ma la ferita non si è mai ricucita. Stavolta il *casus belli* è l'approvazione, durante l'esame in commissione dell'assestamento di bilancio, di una norma che modificava quella del governo sul prestito d'onore agli universitari. La proposta, passata con l'avallo di Turano e col voto del presidente di Fdi Fabrizio Ferrara e

dei partiti di opposizione, prevedeva, tra le altre cose, un ruolo più centrale degli Ersu nell'individuazione dei criteri per erogare il finanziamento. Tanto è bastato per scatenare l'ira del presidente della Regione che si è scagliato contro Turano e ha preteso che la norma tornasse alla configurazione originaria, quella voluta, appunto, dalla giunta. E così sarà.

Ma il governatore, nel corso dell'incontro con segretari, coordinatori e capigruppo dei partiti di maggioranza ha dovuto incassare anche le lamentele di Fratelli d'Italia: «Così com'è, il reddito di povertà non ci piace», hanno detto in sostanza i meloniani. Da Roma, infatti, è arrivata la conferma che la misura annunciata dal governatore in occasione della convention nazionale di Forza Italia non convince i piani alti del partito della premier. E così, si corre ai ripari. La norma, inizialmente destinata alle famiglie residenti in Sicilia da almeno 5 anni e con un Isee non superiore ai 5 mila euro, cambierà forma.

Si parla di un restringimento della platea dei destinatari, anche se ancora non è chiaro in quale direzione. Si lavorerà a una riscrittura che specifichi due aspetti: il primo riguarda la natura "una tantum" del provvedimento, il secondo ha a che vedere con le condizioni dei soggetti a cui erogare il contributo e che devono essere – questa la richiesta di Fdi – persone che non possono lavorare. «Altrimenti sarebbe sconfessato tutto quello che abbiamo detto nei confronti del Reddito di cittadinanza», confermano da Fdi.

A caldo, si parla di situazioni familiari specifiche, come i nuclei con madri disoccupate e con figli minorenni. A Sala d'Ercole potrebbe arrivare una norma generica, però, che rimanderà a un decreto assessoriale per i dettagli, da discutere in un secondo momento, sem-



Peso:60%

pre con le forze politiche.

Intanto, oggi inizia l'esame della manovrina sulla quale sono piovuti 438 emendamenti. Tutti dell'opposizione, perché nel corso del vertice si è concordato che i partiti di maggioranza non presenteranno proposte di modifica. Si lavorerà a un maxiemendamento governativo che proverà a tenere dentro le richieste dei partiti. Una delle novità potrebbe riguardare il "caro voli". Il governo sta studiando un provvedimento che possa estendere il rimborso nel periodo che va dal 15 dicembre al 15 gennaio. L'obiettivo è quello di giungere dall'attuale 25 per cento al 50 per cen-

to del costo del biglietto. Ma serviranno approfondimenti sulla copertura finanziaria della misura. Pronta anche una norma per finanziare l'Asacom, ovvero l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli alunni con disabilità, richiesta con forza soprattutto da Dc e Fratelli d'Italia.

Parallelamente al ddl sulle variazioni di bilancio, poi, si accelera sulla reintroduzione dell'elezione diretta nelle ex Province. Una maniera per "depotenziare" le pronunce della Corte costituzionale contro i continui rinvii delle elezioni di secondo livello. Approvando una legge che preveda il ritorno al-

le elezioni dirette già nella finestra tra aprile e giugno, la maggioranza è convinta di scongiurare un'impugnativa romana.

Stamattina arriverà il provvedimento in Commissione bilancio, per la quantificazione della spesa necessaria per il voto: circa 5 milioni di euro in tutto. E il governo nazionale farà passare la norma? «Si vedrà», dice un big di Fratelli d'Italia.



▲ **L'incontro** I leader della maggioranza riuniti ieri nella sede della presidenza della Regione



Peso:60%

«Bisignani giustifica se stesso il Pug sia foriero di trasparenza»

Il lungo intervento nelle pagine del nostro giornale dell'ingegnere Biagio Bisignani, direttore dell'Urbanistica del Comune di Catania, sul nuovo Pug per la rinascita di questa città, ha determinato alcune reazioni fra le quali la seguente - che pubblichiamo integralmente - a firma di tredici associazioni: Antimafia e Legalità, Argo Catania, Arci, Borgo Marinaro di Ognina, Fillea Catania, Sunia Catania, Sunia Sicilia, Osservatorio Urbano e Laboratorio Politico, Officina Democratica, M5S Catania, Sinistra Italiana, Europa Verde, Circolo Centineo Prc.

«Premesso che ancora il Pug non c'è e che la Giunta si è limitata ad approvare le linee di indirizzo destinate ai progettisti - si legge nella nota - ci è parso che l'ingegnere Bisignani abbia utilizzato l'opportunità di questa presentazione per giustificare alcuni provvedimenti da lui firmati. Innanzi tutto il permesso di costruire rilasciato all'Eurospin di via Martelli Castelli, per il quale è stato rinviato a giudizio. Ma anche il parere favorevole rilasciato dal suo Ufficio per il permesso di costruire un supermercato in via Palazzotto, nella stessa area in cui, nel 2015, l'allora dirigente dell'Urbanistica, architetto Gabriella Sardella, aveva opposto un diniego, riconosciuto come legittimo dalla Sentenza del Cga n° 13/2018, che aveva anche sancito l'inedificabilità dell'area.

Come è noto, i due permessi di costruire sono stati rilasciati in aree che, nel vigente Prg approvato dalla Regione nel 1969, ricadono in zona L (servizi generali) contraddistinti, rispettivamente, con il simbolo S (scuola) ed SM (scuola media).

Considerato che, sull'area di via Palazzotto, la citata Sentenza del Cga aveva anche riconosciuto la valenza del simbolo Sm, è incomprendibile come un pubblico funzionario, tenuto al rispetto delle sentenze, possa pretendere di considerare il proprio parere sovraordinato ad esse.

Nei due permessi di costruire sopra indicati, infatti, la sentenza del Cga viene non soltanto elusa

ma ribaltata, affermando che sancisca l'illegittimità del diniego.

Si è poi sostenuto che nel vigente Prg non esiste una legenda originaria che chiarisca il significato dei simboli S ed Sm.

Quando Argo Catania ha pubblicato le tavole con la legenda in questione, le stesse sono state rimosse dal sito dell'Ente e reintrodotte, in parte, solo dopo le proteste di associazioni e cittadini, e il successivo ordine della Responsabile della Trasparenza. Ma con l'aggiunta arbitraria della scritta "tavola grafica non cogente sulle Norme tecniche di attuazione".

Nel suo intervento, l'ingegnere Bisignani confonde le acque parlando di "caos normativo e documentale" che rende necessario "ricostruire i fatti, la documentazione e l'incartamento degli atti vigenti" e dichiara non cogente lo studio di verifica degli standard che fu effettuato invece per obbligo di legge (D.M. 1444/67) e sulla base del quale furono stese le tavole dell'allegato G (che individua le aree destinate a scuola), poi adottate dal Consiglio Comunale con la delibera n° 260 del 1968.

Anche nelle linee di indirizzo del Pug, che è un documento ufficiale, vengono citati e pubblicati dal direttore solo gli elaborati ritenuti funzionali alla propria tesi, ad esempio la Tavola del 1964, dove sono presenti i simboli ma non la legenda e non quella del 1969 in cui entrambi sono presenti, o la tavola E non in originale ma nella versione a colori del 1977, non collaudata, come è ben noto agli operatori.

Competeva comunque alla Regione esprimersi circa l'eventuale valenza non prescrittiva degli elaborati, ed è la Regione ad elencare gli elaborati allegati alla D.C.C. n° 260/68 tra quelli che fanno parte integrante del Piano e hanno valore prescrittivo.

Quanto all'adeguamento delle N.d.A., sia il Tar sia il Cga hanno chiarito e stabilito che l'art. 21 delle N.d.A. "va letto congiuntamente alle singole indicazioni cartografiche che ne costituiscono parte integrante".

Il valore prescrittivo dell'allegato G è dimostrato anche dal fatto

che, dopo il 1969, il Comune ha espropriato le aree contrassegnate con i simboli S ed Sm per realizzare i plessi scolastici di via Quasimodo - Istituto Parini, di via Taranto - Istituto Italo Calvino, del Villaggio Sant'Agata - scuola Pestalozzi.

E' quindi ingiustificato sostenere che, nel Prg di Catania, le tavole indicanti lo standard a scuola non abbiano un valore prescrittivo che obblighi al rispetto dello stesso.

Stabilire cosa sia cogente e cosa non lo sia, tanto più in presenza di un atto consolidato da oltre mezzo secolo, non è prerogativa del Direttore di un ufficio ma della Regione, che lo ha fatto in sede di approvazione del Piano.

Ci chiediamo, viste queste premesse, quale valore abbiano le promesse relative al Pug, di cui finora è stato approvato dalla Giunta solo l'atto di indirizzo.

Nella parte finale del suo intervento - conclude la nota firmata dalle tredici associazioni - l'ingegnere Bisignani scrive che il Pug dovrebbe "mettere fine all'anarchia urbana e indicare una direzione chiara dello sviluppo di Catania verso un futuro fondato su sostenibilità, inclusività e innovazione". E che l'Amministrazione Trantino garantirà il "dibattito pubblico e la partecipazione delle associazioni impegnate sul territorio". Consentiteci qualche dubbio, visto che - fino ad ora, come questa vicenda dimostra - è mancata proprio la trasparenza, oltre al rispetto dei principi di uno stato di diritto». ●



Peso:31%

TAMAJO: «SOSTENIAMO LE IMPRESE TURISTICHE»

L'assessorato Attività produttive è primo per spesa dei fondi Fesr

PALERMO. «Attraverso il sostegno alle imprese del settore, il governo regionale sta costruendo un modello di sviluppo che punta a una crescita sostenibile, al miglioramento dell'offerta turistica e a rafforzare l'identità del territorio». Lo ha detto Edy Tamajo, assessore regionale alle Attività produttive, intervenendo ieri al convegno "Il turismo come motore trainante per l'economia e lo sviluppo sociale" che si è tenuto a Mondello, nei pressi di Palermo.

Tamajo ha sottolineato l'importanza delle aziende locali nell'offrire esperienze turistiche autentiche che valorizzino le risorse naturali e culturali siciliane e in grado di essere «un mezzo trainante per il settore, contribuendo significativamente allo sviluppo economico e sociale».

Al convegno hanno partecipato esperti ed esponenti del comparto che si sono confrontati sui temi della sostenibilità, sul ruolo delle infrastrutture e sulla valorizzazione del patrimonio locale. «La sinergia tra pubblico e privato è fondamentale per consolidare il turismo come

pilastro dell'economia siciliana», ha concluso Tamajo, evidenziando anche il ruolo strategico dell'assessorato alle Attività produttive nel facilitare investimenti e opportunità.

Inoltre, l'assessorato delle Attività produttive è il primo dipartimen-

to della Regione siciliana per spesa certificata dei fondi del Programma operativo Fesr 2014-2020. Un primato dovuto agli oltre 791 milioni di euro investiti, pari al 24,21% della spesa complessiva della Sicilia.

«Questo risultato - ha spiegato l'assessore Tamajo - è la prova dell'impegno e della dedizione del nostro team. Grazie alla gestione efficace di queste risorse, siamo riusciti a sostenere progetti cruciali che promuovono l'innovazione tecnologica e migliorano la competitività delle nostre piccole e medie».

Nella spesa delle risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale 2014-2020, finalizzati a promuovere la crescita regionale attraverso obiettivi tematici, l'assessorato delle Attività produttive ha concentrato gli

investimenti su due aree chiave: la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, con oltre 283 milioni di euro erogati attraverso 403 progetti; e la competitività delle Pmi, con più di 531 milioni di euro distribuiti su 2.100 iniziative.

«Il sostegno alle imprese locali e ai vari settori produttivi - ha concluso Tamajo - è sempre stato una nostra priorità. Questo traguardo ci sprona a continuare su questa strada, per garantire che le risorse europee vengano utilizzate al meglio, contribuendo concretamente alla crescita e allo sviluppo del nostro territorio».



Peso: 15%

Regione, ok alla Nadefr: il Pil della Sicilia aumenta

PALERMO. «L'economia siciliana cresce più di quanto previsto. Un risultato frutto delle politiche di sviluppo messe in campo dal governo regionale nei primi due anni di questo mandato. Grazie all'aumento del Pil e alle conseguenti maggiori entrate nel 2025, la Regione potrà programmare più spese per investimenti e per il contrasto alle emergenze». Lo afferma il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, dopo l'approvazione in Giunta della Nadefr, la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale 2025-2027.

In particolare, il documento, rivedendo le stime dell'economia regionale nel nuovo quadro macroeconomico nazionale, indica una crescita del Pil nel 2023 dell'1,5% (nel Defr la previsione era dello 0,9). Anche nel 2024 il Prodotto interno lordo regionale è atteso in aumento: dallo 0,7 allo 0,9%.

La Nadefr, elaborata dagli uffici dell'assessorato dell'Economia e con i contributi dei vari rami dell'ammi-

nistrazione, quest'anno parametrerà la programmazione sulla base degli effetti previsti dalla completa applicazione della Manovra quater, al momento in discussione all'Ars, e dall'applicazione in Sicilia del Piano strutturale di Bilancio di medio termine e del conseguente accordo Stato-Regione.

«Auspichiamo - spiega l'assessore dell'Economia, Alessandro Dagnino - di potere rispettare i nuovi impegni anche grazie al cosiddetto "dividendo fiscale", cioè all'aumento del gettito tributario determinato dall'andamento favorevole del Pil. Il governo punta, inoltre, a incrementare la spesa produttiva, in particolare quella per investimenti, con l'obiettivo di innescare un circolo virtuoso che potrà sostenere la crescita economica nell'equilibrio dei conti pubblici».



Peso: 10%

ORIZZONTI URBANI

Sicurezza del lavoro e patente a punti: tra fatti concreti e formalismi

GIUSEPPE SCANNELLA

Oltre ottanta miliardi di euro; quasi tre manovre finanziarie. È quel che costa ogni anno alle Imprese l'aver a che fare con l'elefantiaca burocrazia italiana tra adempimenti, richieste di permessi, duplicazioni e ritardi nell'ottennerli a causa di errate procedure imputabili alla stessa PA che le dovrebbe governare. Un problema rilevato dal ben 73% degli imprenditori italiani e che proietta il nostro Paese tra i più penalizzati d'Europa (che ha una media del 57%), ottenendo la contraddizione in termini per cui la Pubblica Amministrazione, invece di essere - come dovrebbe - fattore di sviluppo del Paese, ne diventa freno se non un blocco. Un dato profetizzato da Luigi Einaudi, primo Presidente della neonata Repubblica Italiana, che ebbe a scrivere: "Migliaia, milioni di individui lavorano, producono e risparmiano nonostante tutto quello che noi possiamo inventare per molestarli, incepparli, scoraggiarli".

In questo contesto, fare impresa, esercitare una qualsiasi attività, anche professionale, non è più un lavoro ma diventa atto eroico ogni anno più gravoso (secondo la CGIA di Mestre nel 2023 questo costo era misurabile in (appena?) 57 di miliardi e, i dati dicono, tende a crescere ogni anno. Colpe e colpevoli? Tanti: caos normativo, incomprendibilità dei testi e duplicazione degli adempimenti anche dovuta a quella che viene definita la rivoluzione digitale, che spesso si sovrappone all'analogico, complicando ulterior-

mente le procedure e potrei fare alcuni esempi tipici del mio settore ma evito, per non appesantire il ragionamento; come pure l'innata predisposizione/deformazione genetica delle strutture legislative nel tradurre necessità, anche importanti, in una sequela infinita di carte, carte e carte che costituiscono un comodo alibi per poter dire che il problema è stato affrontato.

L'ultima della serie (infinita) è l'invenzione della cosiddetta "patente a punti" che riguarda gli aspetti della sicurezza sul lavoro nell'ambito dei cantieri temporanei o mobili nel quale ricade l'attività edilizia. In sostanza, ripercorrendo la strada già intrapresa con il D.Lgs 81/2008 (che ha istituito le nuove figure professionali dedicate alla gestione della sicurezza cantieri) che costringe chi se ne occupa ad una immane produzione di interi trattati sulle più minute procedure e controlli (che spesso non vengono nemmeno letti - impossibile farlo nella gestione ordinaria dei cantieri se non per le cose più importanti), si è ritenuto di aumentare la sicurezza sui luoghi di lavoro introducendo ancora una procedura burocratica, ancora uno o più adempimenti con ulteriore aggravio di costi e tempi per chi intraprende.

Intendiamoci, perseguire e garantire la sicurezza dei lavoratori è semplicemente doveroso, imperativo e imprescindibile! Ma, se non si parte dall'adeguata formazione ex ante dei lavoratori, certificata da

Enti terzi che già esistono come le scuole edili, ben poco potrà fare qualche "carta" in più o in meno e questa formazione, oltre agli aspetti specifici dovrebbe avere come faro quello di inculcare nei lavoratori i fondamenti della sicurezza delle procedure che eseguono, che poi è la loro di sicurezza. Aver la perfetta consapevolezza dei rischi connessi ad una attività, averne anche in parte una concreta responsabilità, credo possa contribuire a ridurre gli incidenti. Poi va considerato che l'aumento o la diminuzione del numero dei casi è anche funzione della crescita o diminuzione delle iniziative lavorative e quindi basare le valutazioni solo sul confronto tra il numero di incidenti tra le varie annualità senza rapportarlo al volume delle attività correlate credo possa rappresentare una certa errata percezione del dato stesso, che è pur sempre grave.



Giuseppe Scannella
architetto,
componente del
Comitato
Scientifico
dell'Inbar (Istituto
Nazionale di
Bioarchitettura)



Peso: 23%

Tarquini: «Tagliare l'Ires e sostenere gli investimenti» Confindustria

Maurizio Tarquini, direttore generale di Confindustria, nell'audizione sulla manovra chiede «un deciso impulso agli investimenti» e un'Ires premiale con un taglio di cinque punti per le imprese che trattengono gli utili. **Nicoletta Picchio** — a pag. 2

«Serve coraggio: tagliare l'Ires e sostenere gli investimenti»

Confindustria. Il dg Tarquini: bene il primo step del piano casa, ma la manovra non dà risposte adeguate. Recuperare parte del fondo automotive per sostenere l'offerta. La riforma del fondo di garanzia sia strutturale

Nicoletta Picchio

Il paese è di fronte a un bivio, c'è la necessità e l'urgenza di segnali chiari e misure coraggiose. Maurizio Tarquini, direttore generale di Confindustria, nell'audizione di ieri sulla manovra di bilancio, ha indicato gli interventi necessari per «tornare ad essere un propulsore di innovazione, progresso e di opportunità». L'alternativa sarebbe di «declinare verso l'immobilità, la rendita, verso modelli di economia di prossimità» senza un'industria tecnologicamente avanzata e competitiva.

Serve «un deciso impulso agli investimenti e alle aziende che li realizzano, misure che in manovra sono sostanzialmente assenti, tenuto conto dell'avvio lento del Piano 5.0 e dell'abrogazione dell'Ace. Occorre dare un segnale forte per rendere più attrattivo il paese». Essere «coraggiosi», ha insistito Tarquini, con un'Ires premiale: un taglio di 5 punti dell'aliquota per le imprese che trattengono gli utili, per renderle più solide patrimonialmente, e che effettuino investimenti per aumentare la competitività, specie nell'ottica delle transizioni, delle nuove assunzioni e del welfare aziendale. Un disegno tracciato nella delega fiscale «al quale dare ora pronta attuazione». Quanto alle risorse nell'ambito delle misure di sostegno al reddito si potrebbero recuperare 1,7 miliardi. E 1,7 miliardi vengono sottratti ogni anno alla competitività delle imprese destinando solo il 50% dei proventi delle aste Ets alla transizione energetica.

L'auspicio era di una manovra incisiva, ma il testo «che auspichiamo venga migliorato, non dà risposte adeguate e non appare in grado di invertire la tendenza a livelli di crescita da zero virgola». Occorre intervenire su alcuni punti, con una premessa: «apprezziamo, e crediamo sia un valore da preservare, l'attenzione posta sui conti pubblici».

I soli interventi di nota, per Tarquini, sono la proroga e il rifinanziamento del credito di imposta per gli investimenti nella Zes unica, il rinnovo del credito di imposta per la quotazione delle Pmi e il rifinanziamento della Nuova Sabatini. Andrebbero integrati, ha detto Tarquini, partendo da alcune priorità: le risorse per i contratti di sviluppo e quelle per la ricerca industriale. Il credito di imposta in ricerca e sviluppo è strategico; riconoscere un modesto contributo in conto capitale a chi ha aderito alle procedure di riversamento spontaneo non risolve il vero problema dell'assenza di un quadro certo per individuare le attività agevolabili. «La nuova misura appare orientata soprattutto a indurre le imprese ad aderire per recuperare risorse». Sul Mezzogiorno il fondo quinquennale che subentra al venivano dal 2025 di decontribuzione Sud ha «connotati incerti».

La manovra inoltre va rafforzata sull'accesso al credito, ha sottolineato il direttore generale di Confindustria: va resa strutturale la riforma del Fondo di garanzia, provvedendo al suo rifinanziamento per 200 milioni di euro, e in prospettiva il Fondo andrebbe rafforzato.

Inoltre andrebbe recuperata almeno una parte dei tagli del fondo automotive, circa 4,6 miliardi, «per sostenere l'offerta e non per potenziare la domanda», tagli che si aggiungono agli 1,3 miliardi previsti dal Mimit nel triennio. La manovra inoltre non contiene interventi significativi sull'energia, mentre «sarebbe opportuno prevedere un finanziamento alla ricerca sui nuovi vettori nucleari». Va eliminata, per Confindustria, la misura che integra con un componente del Mef nel collegio di revisione o sindacale, per chi riceva contributi a carico dello Stato.

Confindustria apprezza la riduzione strutturale dell'imposizione fiscale per i redditi da lavoro dipendente fino a 40mila euro, taglio che però può essere vanificato dal riordino degli oneri detraibili per i contribuenti con reddito complessivo superiore al 75mila euro. Ciò può produrre effetti negativi sulla domanda. Uno «svantaggio competitivo» riguarda i contenuti della manovra sul settore life science, tra l'altro non affronta il tema del payback. Positiva la conferma del dimezzamento dal 10 al



Peso: 1-2%, 2-28%

5% dell'imposta sui premi di risultato, misure da rafforzare.

Particolarmente apprezzata, in quanto accoglie la proposta di Confindustria, la detassazione delle somme erogate o rimborsate ai dipendenti entro il limite di 5.000 euro per redditi non superiori a 35mila euro per il pagamento dei canoni di locazione per chi si sposta oltre i 100 chilometri. Positivo che il disegno di legge contenga anche una norma programma-

tica per cui, con successivo Dpcm, verrà approvato un piano di edilizia residenziale pubblica, denominato "Piano casa Italia". Può essere la cornice, ha detto Tarquini, per realizzare il Piano allo studio di Confindustria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ok al taglio strutturale del cuneo ma il riordino delle detrazioni fiscali può annullarne gli effetti positivi

17 miliardi

SALE IL FABBISOGNO A OTTOBRE

A ottobre 2024 il saldo del settore statale si è chiuso, in via provvisoria, con un fabbisogno di 17 miliardi a fronte dei 4,544 miliardi di ottobre

2023. Lo rende noto il Mef, spiegando che «tale differenza è dovuta, in larga parte, ai diversi tempi di accreditamento dei contributi a fondo perduto previsti dal Recovery Fund»



IMAGOECONOMICA

Confindustria. Il direttore generale Maurizio Tarquini



Peso:1-2%,2-28%

Ponte sullo Stretto Si conclude la procedura

**Valutazione d'impatto ambientale,
fra sette giorni l'esame in Commissione
E venerdì 8 l'udienza sulla class action**

Pag. 21

La prossima settimana si concluderanno al Mase le procedure inerenti la Valutazione d'impatto ambientale del progetto definitivo

Ponte sullo Stretto, sette giorni al... Via

Il recente "Dl Ambiente" ha introdotto un canale prioritario per l'esame relativo alle opere considerate «di preminente interesse strategico». E venerdì 8 c'è l'udienza sulla "class action"

Lucio D'Amico

Sette giorni al... Via. Anzi, alla Via-Vas. Esattamente tra una settimana, martedì 12 novembre, dovrebbe concludersi la complessa procedura inerente la Valutazione d'impatto ambientale, e la Valutazione ambientale strategica, del progetto definitivo del collegamento stabile tra l'Isola e il Continente. Sarà la Commissione Via-Vas, insediata al ministero dell'Ambiente, a pronunciarsi. Tre sono gli scenari possibili: il diniego, cioè la "bocciatura" che imporrebbe una rielaborazione generale del progetto; l'approvazione "sic et simpliciter", con la presa d'atto delle integrazioni trasmesse dalla società "Stretto" in risposta alle 239 osservazioni formulate dalla Commissione; l'approvazione con una serie di prescrizioni da inserire nel progetto esecutivo. In questi ultimi due casi, una volta acquisite le Valutazioni, tutti gli elaborati passerebbero all'esame del Cipess. E il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile dovrebbe esprimersi entro la fine dell'anno, probabilmente qualche giorno prima di Natale.

È questo, dunque, lo scenario di un novembre per molti aspetti decisivo riguardo all'iter del Ponte. Ricordiamo, infatti, che in settimana (venerdì 8) si terrà l'udienza a Roma, davanti al Tribunale delle Imprese, chiamato a decidere sulla azione inibitoria collettiva (definita impropriamente "class action") intentata da un gruppo di 104 cittadini siciliani, calabresi ma anche con residenze sparse in tutt'Italia, contro la "Stretto di Messina".

Tornando alle procedure di Via-Vas, va evidenziato come, tra i tanti progetti all'esame della nuova Commissione, nominata in estate dal ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto

Fratin e presieduta dalla magistrata Germana Panzironi, quello del Ponte sullo Stretto è destinato ad avere un canale preferenziale. Lo ha stabilito il decreto legge numero 153 del 17 ottobre 2024, il cosiddetto "Dl Ambiente", recante «disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico». Ebbene, in tale decreto, è stato disposto, in riferimento alle procedure di Valutazione ambientale, di dar «precedenza, nell'ordine, ai progetti relativi ai programmi dichiarati di preminente interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 13 del decreto legge 10 agosto 2023, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 ottobre 2023, n. 136». Il Ponte tra Messina e la Calabria, con la legge del maggio 2023, che ha riportato in vita la società "Stretto", è stato inserito tra le opere infrastrutturali di «preminente interesse strategico nazionale ed europeo».

Il "Fronte del No" ha accusato il Governo di aver portato in Parlamento l'ennesimo "decreto ad hoc" per accelerare la costruzione del Ponte. In realtà, la legge si muove su un orizzonte più ampio, prevedendo nuove norme per la tutela delle acque, misure per l'economia circolare, le bonifiche e il contrasto al dissesto idrogeologico, per rafforzare la cura e la manutenzione di paesaggio e verde pubblico. Il passaggio sulle "opere strategiche" serve a porle in cima all'ordine del giorno della Commissione, senza influenzare, però, stando alle dichiarazioni degli esponenti del Governo, le valutazioni che spettano all'organi-

simo tecnico. «Questo testo – ha affermato, in quell'occasione, il ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin – porta chiarezza e, laddove possibile, regole più semplici in settori fondamentali per la transizione. È un testo che tiene insieme la primaria esigenza di tutela ambientale con il bisogno di liberare, valorizzandole, grandi energie e buone pratiche esistenti in Italia». E sempre il ministro ha sottolineato come, di fronte alla grande mole di istanze da sottoporre alle Commissioni Via-Vase Pnrr-Pniec, la norma stabilisca una priorità nell'ordine di trattazione, riservando «una corsia veloce» ai progetti di interesse strategico nazionale, «privilegiando l'affidabilità, la sostenibilità tecnico-economica, il contributo agli obiettivi Pniec, l'attuazione di investimenti Pnrr e la valorizzazione dell'esistente».

Ecco perché si comincerà, a partire dal 12 novembre, a esaminare la procedura di Via-Vas del "definitivo" del Ponte, prima di ogni altro progetto. La "Stretto" ha risposto alle 239 richieste di integrazione mosse dalla Commissione del Mase e alle 11 del ministero della Cultura, aggiornando oltre 800 elaborati progettuali, su 10 mila e, come ha dichiarato l'amministratore delegato Pietro Ciucci, «anticipando molti studi che sarebbero stati svolti



Peso: 1-2%, 21-51%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

472-001-001

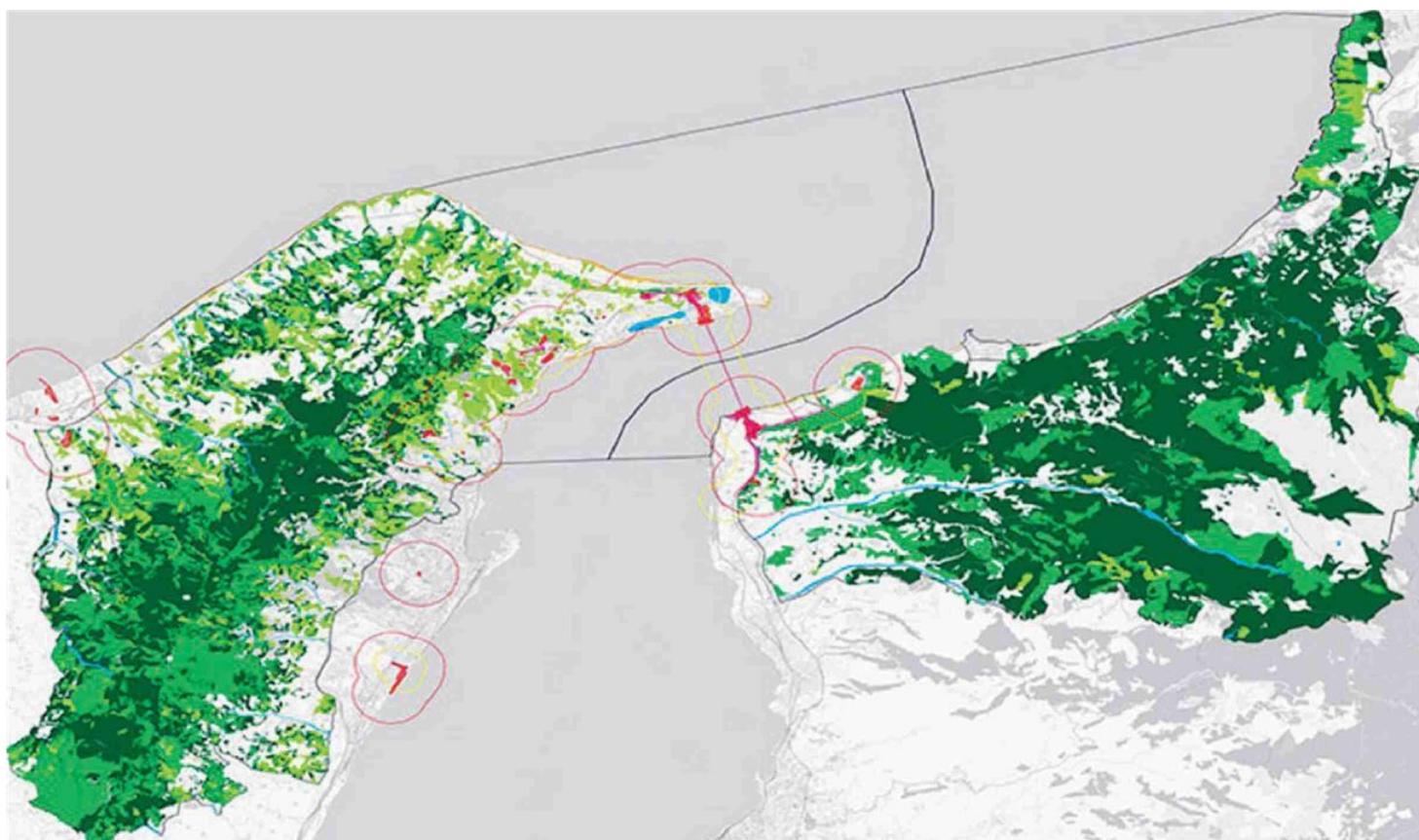
in sede di stesura del progetto esecutivo. La società ha investito e investirà molto per l'ambiente e la sostenibilità dell'opera nella piena consapevolezza della complessità degli ecosistemi dei territori coinvolti. Sono state adottate molte precauzioni e metodologie realizzative che fanno del progetto del Ponte un'opera all'avanguardia nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio.

Il Piano di Monitoraggio ambientale, ante operam, in corso d'opera e post operam, rappresenta un fondamentale strumento di controllo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo dichiarato dall'ad della "Stretto" Pietro Ciucci è di arrivare al voto del Cipess entro dicembre

L'azione inibitoria collettiva proposta da 104 cittadini sarà valutata dal Tribunale delle imprese di Roma



Il progetto del Ponte all'esame dell'impatto ambientale Tre le possibili alternative: diniego, approvazione o approvazione con prescrizioni



Peso:1-2%,21-51%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Province, norma "copri-Sicilia" infilata nella manovra nazionale e nel 2025 la nuova legge all'Ars Paletti di Fdi al reddito di povertà

MARIO BARRESI pagina 5

Province, un "copri-Sicilia" a Roma

Regione. Accordo nel centrodestra: sfida alla Consulta con una nuova legge per l'elezione diretta con avallo del governo. Manovrina, Schifani: alt a «strafalcioni». Fdi: paletti al reddito di povertà

MARIO BARRESI

Stavolta c'è anche la foto "presidenziale". Per suggellare l'ultima tregua armata, un'altra rimozione di polvere da nascondere sotto il tappeto. L'ennesimo "stop&go" della maggioranza di centrodestra alla Regione: c'è l'accordo, sancito al vertice di ieri a Palazzo d'Orléans, sulla strategia per il pasticcio Province. Nel 2025, dopo la maratona della manovra all'Ars, si approverà la controriforma della riforma Crocetta-Giletti, ripristinando l'elezione diretta di consiglieri e presidenti con il voto nella prossima primavera. Il che è una strafottente sfida alle pronunce della Corte costituzionale, ma stavolta con un «allineamento con Roma». Ovvero: una micro-norma, tipo un *comma 247-octies*, che il centrodestra nazionale, con Fdi garante, inserirebbe nella manovra (o in alternativa in un decreto-omnibus) per dare una «copertura politica» alla fuga in avanti della Regione.

Renato Schifani, dopo la cocente delusione per la bocciatura a febbraio scorso, adesso gongola. E si sbilancia pure sulla prima parte del *timing*: «Entro mercoledì, le commissioni legislative dell'Ars, Bilancio e Affari istituzionali, prima dell'avvio formale della sessione di bilancio, approveranno il disegno di legge che verrà poi calendarizzato per l'Aula». È la vittoria postuma del "Renato parlamentarista", che riporta le pecorelle smarrite della coalizione dentro l'ovile di «uno dei punti qualificanti del nostro programma». Certo, al di là dell'eventuale avallo romano (il leader meloniano Salvo Pogliese, dopo il chiarimento con Gaetano Galvagno, ne discuterà nei prossimi giorni con i vertici del partito),

resta il campo minato dalle pronunce della Consulta. Ma un big regionale, dotato di fluente pelo sullo stomaco, taglia corto: «Cosa può succedere? Che noi approviamo la legge, il Consiglio dei ministri non la impugna ma il sindaco di Roccaannuccia fa ricorso? Nel frattempo i siciliani avranno eletto i loro presidenti di Provincia e il governo Meloni avrà incardinato la riforma per abolire la legge Delrio». Troppo ottimista?

Meno da Libro Cuore il resto del vertice. Anche perché si parla di soldi. Tanti: circa mezzo miliardo in palio con la manovrina che l'Ars esaminerà da oggi. Schifani, come da copione, s'è sfogato sulle «iniziative non concordate che provocano strafalcioni». Ovvero: gli emendamenti al testo esitato in giunta che, secondo gli accordi, doveva essere blindato. Risultato: in aula arriveranno degli emendamenti correttivi del governo per ripristinare le norme sulle royalties del metano (da destinare non soltanto ai Comuni che ospitano i giacimenti, ma soltanto per le risorse 2024 non impegnate) blindate da un emendamento del Pd votato anche da Fdi, Mpa e Dc, e sul prestito d'onore agli studenti universitari (ripristinato nella versione dell'assessore leghista Mimmo Turano poi stravolto dal presidente meloniano della commissione Cultura, Fabrizio Ferrara). Sono i due esempi più macroscopici di quello che Schifani ha definito «un comportamento che non deve più ripetersi: se ci sono questioni aperte le discutiamo prima in questa sede». Anche su questa linea c'è il sostanziale via libera della coalizione, ma resta un "non detto" fra Palazzo d'Orléans e una parte di Fdi, come si evince da alcuni scambi di

battute tra il governatore e il capogruppo Giorgio Assenza. Nessuno ha il coraggio di esplicitarlo, tranne un (anonimo, su sua richiesta) partecipante al vertice: «Restano dei conti in sospeso sulle frizioni fra Schifani e Musumeci». Ma incidono anche i mal di pancia dei meloniani sul «reddito di povertà» annunciato dal governatore. «Non possiamo resuscitare in Sicilia una misura che somigli troppo al reddito di cittadinanza abolito dal governo Meloni», è la tesi a cui segue la richiesta di «controlli rigorosi». La norma, non inserita nel ddl di variazioni di bilancio partorito dalla commissione Bilancio, farà capolino in aula. E lì sarà un delicato stress-test per il governo.

Nel "pacchetto volemos bene" anche fondi aggiuntivi per l'Asacom, l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli alunni con disabilità, e un *booster* finanziario contro il caro-voli per tamponare gli aumenti dei biglietti fra il 15 dicembre e il 15 gennaio.

Resta in sospeso la richiesta di alcune forze del centrodestra su come utilizzare il bonus aggiuntivo (circa 150 milioni in più degli iniziali 350) dell'assestamento. Sull'idea di «interventi territoriali», leggasi manchette a disposizione dei singoli deputati, Schifani è stato fermo: no. Una parte dei fondi sarà a disposizione di «temi qualificanti» proposti dalle opposizioni (500 gli emendamenti depositati), ma il resto andrà per «interventi di interesse generale». Poco male. Tanto, pregusta una fonte di maggioranza, «a dicembre ci potremo sfogare con la manovra vera e propria...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri il vertice di maggioranza
Il centrodestra trova l'intesa sulle variazioni di bilancio: si torna al testo del governo, fondi aggiuntivi per caro-voli e alunni disabili



Peso: 1-2%, 5-33%